

anni migliori, ci peserebbe assai più della vita! (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Commenti animati*).

PRESIDENTE. L'onorevole Nasi ha chiesto di parlare per fatto personale. Favorisca indicarlo.

NASI. Il fatto personale, inaspettato e sorprendente, potrebbe reclamare una lunga risposta; me ne astengo per il rispetto alla Camera e per l'ora a cui siamo giunti.

L'onorevole Martire ha voluto portare sul mio nome le responsabilità di una politica settaria nella pubblica istruzione.

Alla sua gratuita affermazione mi sarà lecito di opporre una assoluta e categorica denegazione.

Non so, poichè l'onorevole Martire è molto giovane, che cosa egli facesse e dove fosse quando avevo l'onore di appartenere al Ministero Zanardelli. Egli ha accennato alle riforme, che darebbero motivo alla sua accusa, ma non ne ha indicata nessuna. Io posso dire che di riforme ne studiai e ne proposi moltissime, e che una sola è rimasta nella legislazione scolastica, malgrado il desiderio, dirò meglio la passione, con cui si cercò di demolire l'opera mia, oltre che la mia persona; ed è la riforma che riguarda lo stato giuridico del corpo magistrale.

Di essa assumo volentieri tutta la responsabilità, perchè consacra diritti e rappresenta un atto di giustizia, che rimane a testimonianza della mia fede immutata in quei principi di libertà, che l'onorevole Martire crede da me violati.

Proposi, lavorai, insistetti per la riforma delle scuole secondarie; se il mio progetto non potè venire dinanzi al Parlamento fu per difficoltà ministeriali, non solo di ordine economico. Era un progetto elaborato con amore da me personalmente, e, quando più tardi venne una Commissione Reale a studiare per anni lo stesso problema, spendendo molte centinaia di mila lire, negli atti suoi fu pronunziato il più favorevole giudizio sulle mie proposte.

Mi occupai della riforma universitaria, urtando contro tutti gli ostacoli creati da quello che chiamai e continuo a chiamare il privilegio accademico. Non era, onorevole Martire, una offesa a nessun principio di libertà e di giustizia.

La libertà della scuola è consacrata nella legge Casati. Nessuno si è mai opposto a questa libertà, molto meno io, che non mi sono mai allontanato, nella buona e nell'avversa fortuna, da questi banchi, che per

me rappresentano idealità profondamente democratiche e sincere.

Della libertà della scuola discuteremo presto, io spero. Dello stato laico, di cui tanto si è parlato, vedremo i diritti e i doveri. Li discuteremo, uscendo dalle affermazioni generiche, che non vorrei chiamare retoriche, per riguardo all'onorevole Martire. Ma ella mi permetterà di osservare che quando si voglia formulare una censura verso un collega, è necessario che alle parole si facciano seguire le prove.

La sfida a dimostrare, con un atto solo della mia amministrazione, in che consistano le offese alla libertà. Credo di non averne fatta nessuna, anzi di aver sempre non solamente difesa la libertà, ma anche e soprattutto la giustizia, che è il supremo principio.

Ella loda il Governo per i progetti Croce. Ripeto, li discuteremo. Sarebbe certo più giusta la lode all'onorevole Giolitti, se questi progetti fossero venuti prima che una forza parlamentare li rendesse necessari. (*Commenti*).

Mi limito a dirle che l'onorevole Giolitti, mio compagno di Governo, non ebbe mai a lagnarsi di nessun mio attentato alla libertà della scuola. Se di qualche cosa si lamentò talvolta, sino al punto di provocare questioni, che non è ora il caso di ricordare, fu appunto l'eccessiva mia tendenza ad una politica di libertà. A lei dico soltanto questo, onorevole Martire: che lei confonde, se non erro, la questione del culto religioso col sentimento religioso.

Se lei avrà la bontà di rileggere gli atti parlamentari troverà che dai banchi del Governo, appunto io, opponendomi alle opinioni di un deputato di questa parte della Camera affermavo che non avrei mai permesso qualsiasi offesa al sentimento religioso, e che credevo necessario mantenere nella scuola il pensiero di Dio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Martire. Ne ha facoltà.

MARTIRE. Sono costretto non già a replicare all'onorevole Nasi, ma a portare la documentazione semplice della mia affermazione.

Non avevo affatto voluto impersonare nell'onorevole Nasi la politica, secondo me nefasta alla vita della scuola italiana, politica di contrazione direi, da quelle che erano e sono le basi della legge Casati, e che compenetra tutta la legislazione susseguente dal '60 ad oggi.